

Alcuni piatti coperti da un fazzoletto di carta bianca furono posati
sulle sedie e la tovaglia e noi prendemmo posto a tavola. Il pane e
il vino brillavano per la loro assenza e l'acqua, benché fosse tiepida e
fredda, non era troppo gradita a bere. Tra le stoffe che ci furono
servite c'erano diverse qualità di pesce cotti accuratamente, e di
altre per altri clienti non avrei nemmeno potuto dire se fossero
animali o vegetali. Su ogni piatto campeggiava la lettera ricordata da
me, tanto quanto mi adattava a quel lettello settorario. La lettera N era
senza dubbio iniziale del nome di queligmatico personaggio che somigliava
ad un abisso.